

L.V.

Ogni lavoro di Luca Vitone nasce da un'attitudine sintomatica di una particolare disposizione interiore: l'attenzione, la cura, una forma quasi di "auscultazione", che l'artista sviluppa a partire da aspetti e particolari, anche minimi, che vengono individuati e rilevati in un ambiente, in un luogo preso in esame.

Questa logica dell'attenzione, talvolta visibile, altre volte più sotterranea, che isola e seleziona fenomeni e caratteristiche particolarmente significativi nella storia di un luogo o di un contesto ambientale (ma anche di un momento storicamente individuato, di un momento della vita di alcune persone, d'un gruppo sociale o etnico) diventa il terreno d'esplorazione, reale e metaforico. Vitone non cerca l'approccio eclatante, la sua prassi sposa l'appartato rigore dell'archeologo con l'attenzione e la calma dell'archivista.

Dalle dense stratificazioni di storie, di eventi, che compongono gli scenari individuati, Vitone attraversa e lascia emergere proprio quelle suggestioni apparentemente più lontane, come sepolte dalla realtà contemporanea, che oltrepassano la memoria più immediata e vicina, per snodarsi all'interno di recessi segreti.

Quel che viene attivato è un lavoro di scavo, proprio così come viene messo in scena nelle diverse occasioni espositive in cui l'artista ha realizzato particolari installazioni (basti ricordare le recenti mostre presso Villa Medici, *La Ville, le Jardin, la Memoire* o quest'estate presso la vallata del Casinò di Luxembourg): un lavoro che trova forte connotazione e lettura nell'operare anonimo e lontano dalla condizione/presenza dell'autore che si pone in primo piano, come invece spesso avviene in molte prassi artistiche contemporanee. Così, attraverso le tecniche della sorpresa, di una sapiente orchestrazione degli elementi "situati" nell'installazione, ecco risultare, al termine di un solitario e progressivo lavoro di conoscenza e analisi, le caratteristiche proprie dello scavo. Il lavoro intrapreso rende visibile e oggettivizza un processo "sorgivo", di ricerca all'origine.

In fondo l'essenza dell'atteggiamento di Luca Vitone è in opposizione consapevole a quel senso di usura che si produce di fronte a così tante immagini inutilmente accumulate: ogni progetto sviluppato dall'artista porta gli spettatori a ripercorrere gli stadi e i passaggi che egli ha connesso per approfondire e sostanziare la sua lettura, il suo inedito punto di vista.

Difficilmente l'artista, anche a conclusione del processo, offrirà una semplice bella immagine, opterà piuttosto per una suggestione, un suggerimento.

La soglia d'attenzione implicata e richiesta in ogni lavoro è sostanziale, ma ancor più sottile l'occhio del suo autore.

Francesco Bernardelli, 2001